



La grande attrice si mette a nudo sulla scena, spettatrice di sé stessa: la aiuta Andrée Ruth Shammah e uno spettacolo che è un amarcord di grossi nomi. E tanto talento

di **Giuseppe Paternò di Raddusa**

Una, nessuna, centomila Adriana. Il riferimento pirandelliano, per quanto inflazionato, è quasi d'obbligo. Perché **Adriana Asti** non è soltanto un'interprete. È il suo paradigma: la sagoma, l'impeto, la tragedia, la rinascita.

La maschera, e la trasformazione. Sono al centro, temi tra i molteplici altri, di **Memorie di Adriana**, yourcenariano titolo evocativo, (auto)ironico, spiazzante nella sua onestissima dichiarazione di uno stato di realtà. Ovvero: Adriana Asti, patrimonio nazionale, si mette a nudo. Ma non come potrebbero fare altri: il suo personale *amarcord* è gioioso e simpatico. Proprio come sembra essere lei.

Andrée Ruth Shammah, oltre che regista, qui è anche custode, ammaestratrice: di ricordi, di un corpo e di una forza vibrante che, nel caso di madame Asti, si è “sacrificata” (in senso positivo) a quello che banalmente possiamo chiamare «sacro fuoco dell’arte». E che lei fende a colpi di citazionismo super-pop.

In debutto al Festival dei due Mondi di Spoleto, lo spettacolo consolida la forza della sua geniale interprete. Adriana Asti è una gran dama del teatro: ha lavorato con Visconti – che l’ha diretta nel *Crogiuolo* di Miller -, e con Strehler, che in un’intervista al Corriere definisce “geniale” e che le fa dire solo una battuta nell’*Elisabetta I* di Bruckner (ma è soltanto il 1952 e i successi devono ancora venire). E con molti altri – leggi alla voce: Robert Wilson (che l’ha beckettizzata, in *Giorni Felici*) ma anche il Luca Ronconi di *Danza di morte*, che l’ha piazzata sulla scena insieme al marito e sodale **Giorgio Ferrara**.

Con quella faccia un po’ così, Adriana o la ami o la ami: e ti viene da chiamarla così, con il suo nome,

come fosse quella compagna di classe che tutti vogliono vicino perché sa far ridere. Anche quando è un coacervo di drammi, e di tristezze.

È un'attrice che ama e che ha amato i registi con cui ha collaborato: basti pensare alla grande amicizia con Pasolini, di cui è stata musa geometrica, prostituta in *Accattone* e madre nella rievocazione di Abel Ferrara, o alla milanese Gina di *Prima della rivoluzione* di Bertolucci, in odore d'incesto. Senza trascurare il sodalizio con Mauro Bolognini, che l'ha voluta su diversi set – incluso quello del meraviglioso *L'eredità Ferramonti*.



Adriana è questi ruoli, e molto altro: chi se la dimentica indugia davanti alla macchina da presa di Giuseppe Patroni Griffi in quel capolavoro mai troppo ricordato che è *Metti, una sera a cena*? Lì non figura tra i cinque protagonisti, ingenuamente la potresti considerare marginale, ma lei non lo è, neanche per un istante del limitato *screen time* di cui gode. Ma a citare questi ruoli si farebbe solo tanto male, perché Adriana è universale e merita lodi specifiche per ruoli precisi. Forse tutti.

E oggi, ancora per due giorni, resta al Parenti a raccontare un po' di sé, attrice e spettatrice di sé stessa. Racconta. Delle sue paure di attrice, di una passione che nasce per caso, che ti permette di astrarti, di restare là dove la dimensione terrena è temporaneamente sospesa. Viaggiano, gli aneddoti di Adriana. E

viaggia il suo scanzonato divertimento.

Memorie di Adriana, al Teatro Franco Parenti fino al 24 settembre

Video di proprietà di Teatro Franco Parenti e Krapp's Last Post

SHARE ON


TWITTER

FACEBOOK



AL FRANCO PARENTI COME NEL RUGBY: È TEMPO DI SCEGLIERE LA PROPRIA FORMAZIONE

21 luglio 2017 • di
Claudia Galeano
In Teatro



NEL MONDO DELLE DONNE – A TEATRO...

10 marzo 2017 • di
Caterina Orsenigo and Giuseppe Paternò di Raddusa
In Teatro

I DIECI PIÙ LETTI

Maria si nasce, Callas si diventa. Alla Scala. Margherita Palli racconta

Il libro di poesia#2: "Dora Pal" di Ida Travi

Dall'hipster al cyberspazio

Scoprendo Milano: la Scala

Il mondo sonoro di Genji. Secondo Cesare Picco

Il più grande attore italiano mai esistito

Chi ha ucciso il Festivalbar?

Sceneggiatura superstar

Qualche mostra per l'autunno

Nelle scuole dei futuri filmmaker: ma non solo

Search ...



Chi siamo | Contatti | Redazione | Lavora con noi | Supportaci | Partner: ChiAmaMilano | NoMus

CULTWEEK È UNA TESTATA REGISTRATA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO N. 353 DEL 12/11/2014

Questo sito utilizza cookies. Per conoscere la sua policy clicca su "Più informazioni". Continuando la navigazione o cliccando su "Accetto" ne autorizzi l'uso.

Accetto

[Più Informazioni](#)